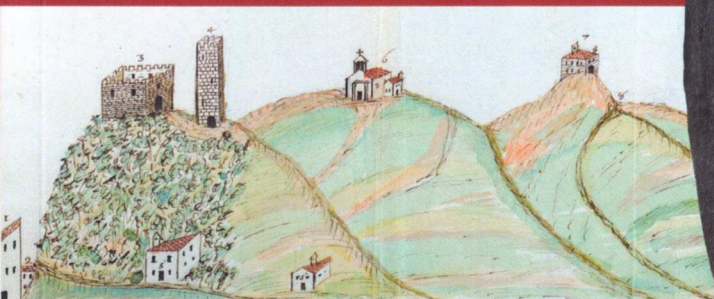
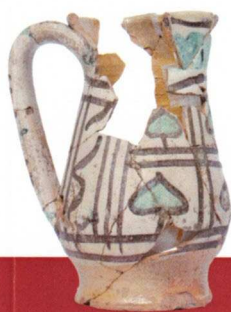


FORTINI ANTICHI ERANO ALL'INTORNO DI CIVIDALE



Archeologia e castelli del Friuli nord-orientale

a cura di Fabio Pagano

PERCORSI DI ARCHEOLOGIA

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia

 luglioeditore

PERCORSI DI ARCHEOLOGIA / 6

4. MAN Cividale*Guide*

a cura di Fabio Pagano

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia

Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli (UD)

Tel. 0039-0432-700700

museoarcheocividale@beniculturali.it

a cura di Fabio Pagano, Direttore del MAN Cividale

Redazione del catalogo

Fabio Pagano, Alessandra Negri

Fotografie dei reperti per il catalogo

Adalberto D'Andrea, Laura Tessaro

Documenti di archivio e fotografie

Museo Archeologico Nazionale. Archivi e Biblioteca; Archivio Fotografico

Impaginazione e stampa

Luglio Print - Trieste

ISBN 978 88 6803 105 3

Indagini archeologiche:

Attimis (UD), castello Superiore

Scavi su concessione ministeriale della Società Archeologica Friulana, responsabile scientifico *Maurizio Buora*, responsabili di cantiere *Massimo Lavarone, Giovanni Filippo Rosset* e *Massimo Fumolo*

Attimis (UD), San Giorgio

Scavi su concessione ministeriale della Società Archeologica Friulana, responsabile scientifico *Luca Villa*

Attimis (UD), castello di Partistagno

Comune di Attimis, indagini archeologiche Archeolab soc. coop., responsabili di cantiere *Massimiliano Francescutto* e *Laura Biasin*

Cividale (UD), castello di Zuccola

Scavi su concessione della Soprintendenza per i B.A.A.A.St. del Friuli Venezia Giulia, direzione scientifica *Mario Mirabella Roberti*, responsabile sul campo *Vinicio Tomadin*

Cividale (UD), castello di Purgessimo

Indagini nell'ambito del progetto Interreg IIIA Italia - Slovenia Tra Natisone e Isonzo: storia e archeologia di un territorio, promosso dall'Università di Trieste, a cura di *Paola Maggi* e *Chiara Magrini*

Faedis (UD), castello di Cucagna

Scavi su concessione ministeriale della A.L.-Universität Freiburg (D), Istituto delle scienze archeologiche, Dipart. di archeologia preistorica e medievale - coordinamento del progetto Istituto per la Ricostruzione del Castello di Chucco-Zucco, Stremiz di Faedis - direzione scientifica, *Roberto Raccanello, Katharina von Stietencron, Holger Grönwald., Markus Brückner, Isabel Ahumada-Silva*

Nimis (UD), castello di Cergneu

Scavi su concessione ministeriale della Società Archeologica Friulana, responsabile scientifico *Angela Borzacconi*

Povoletto (UD), castello della Motta di Savorgnano del Torre

Indagini su concessione ministeriale del Comune di Povoletto, direzione scientifica *Irene Favaretto* (1997/1998), *Alessandro Naso* (1999), *Maurizio Grattoni* (2001/2002), *Fabio Piuze* (dal 2003) - Università di Udine

Pulfero (UD), castello di Ahrensperg

Indagini su concessione ministeriale dell'Università degli studi di Udine, direzione scientifica *Simonetta Minguzzi*

Tarcento (UD), Castello di coia, colle di San Lorenzo

Comune di Tarcento, indagini archeologiche ArcheoTest s.r.l. (Trieste), responsabile di cantiere, *Dario Gaddi*

Interventi di restauro in occasione della mostra:

Alessandra Vogrini, Iole Zurco, Luisa Zubelli

Evento in collaborazione con:

Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici del Friuli Venezia Giulia
Civici Musei di Udine
Museo Archeologico Medievale di Attimis
Antiquarium della Motta e mostra del fossile di Povoletto

In copertina:

- Berdica in ferro (castello della Motta di Savorgnano del Torre)
- Castello di Cergneu
- MAN Cividale, Manoscritto G.F. Sturolo, I, tav. 6
- Sigillo in oro bianco dell'imperatore Alessio Comneno (castello di Attimis superiore)
- Boccale in maiolica arcaica (castello di Partistagno)

INDICE

Prefazione	pag.	6
Il Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli e la ricerca sui castelli	"	9
1. ORIGINE DEI CASTELLI		
I fortilizi prima dei castelli		
L'insediamento di San Giorgio	"	20
ad Attimis: i caratteri del sito e le strutture	"	39
<i>Il sistema di fortificazione di età tardo antica</i>	"	40
<i>Tonovcov grad presso Caporetto</i>	"	42
Colle Coia San Lorenzo a Tarcento		
Un castello, tre castelli	"	55
<i>I castra di Paolo Diacono</i>	"	
2. LA NASCITA DELLA SIGNORIA TERRITORIALE		
'Il castello di Romeo e Giulietta'		
La rappresentazione della storia nel recupero e valorizzazione della Motta di Savorgnano	"	58
<i>Il fenomeno dell'incastellamento</i>	"	73
Il castello superiore di Attimis	"	74
<i>Lo stato patriarcale</i>	"	87
Il castello di Partistagno (Attimis)		
Evoluzione di un complesso fortificato basso medievale	"	88
<i>I castelli nell'opera di Gaetano Sturolo</i>	"	104
Il castello di Cucagna (Faedis)		
Ricerca, restauro, didattica e valorizzazione	"	120
<i>Archeologia e restauro</i>	"	121
Il castello di Cergneu		
e i confini nord-orientali del Friuli medievale	"	

3. SISTEMI DIFENSIVI NELLE VALLI DEL NATISONE

Il castello di Purgessimo (Cividale del Friuli)

Dagli scavi di Michele della Torre
alla lettura stratigrafica degli alzati " 138

Dal forte al rudere " 151

Il castello di Ahrensberg (Pulfero)

Dai barbari all'Italcementi " 152

Armi e armature nel Friuli medievale " 164

Zuccola: testimonianze di un castello a Cividale del Friuli ... " 165

Bibliografia essenziale " 176

Indice delle illustrazioni " 184

IL CASTELLO DI CUCAGNA (FAEDIS). RICERCA, RESTAURO, DIDATTICA E VALORIZZAZIONE

L'esclusività del complesso fortificato di Cucagna sta certamente nell'estensione e nell'integrità del sito architettonico-archeologico originario nel quale oltre ai fabbricati principali sono tuttora leggibili le opere minori quali sentieri lastricati, cave di pietra storiche, muraglie di collegamento e cinte murarie, accessi, torri portaie, resti di torri scudate, valli, fossati e sorgenti (fig. 60). Con il 'Progetto di Conservazione, Ricerca e Valorizzazione del Castello di Cucagna', l'Istituto per la Ricostruzione del Castello di Chucco-Zucco, fondato nel 1984, persegue un progetto interattivo e multidisciplinare che coinvolge università, professionisti e volontari. Allo scopo, nel 1983 nasce il 'Seminario Internazionale di Architettura Medievale', che si dedica da oltre trent'anni alle ricerche sul restauro architettonico, le tecniche costruttive tradizionali, l'ingegneria antisismica storica, l'archeologia ed il restauro dei reperti archeologici, promuovendo la formazione sul campo di giovani professionisti di provenienza internazionale. Portato a termine il restauro della Torre nel 1988, gli anni dal 1990 al 2000 sono stati destinati prevalentemente alla ricerca storico-architettonica e sulle tecnologie costruttive finalizzata alla messa in sicurezza dei ruderi, all'elaborazione dei progetti di consolidamento e alla ricomposizione parziale dei singoli corpi di fabbrica allora conosciuti (fig. 61). Scongiurato il pericolo di crollo dei resti mu-



FIG. 60

106



FIG. 61



FIG. 62



FIG. 63



FIG. 64

108

rari, l'Istituto si è fatto promotore di un pluriennale progetto di ricerca archeologica. Al fine di affrontare la complessità del progetto nascono collaborazioni internazionali con la *Humboldt-Universität zu Berlin*, e dal 2007 con la *Albert-Ludwigs-Universität Freiburg i. B.*, collegando così attività scientifiche e formazione didattica. Dal 2001 le campagne di scavo didattico a scadenza annuale hanno permesso l'indagine sistematica ed il recupero della cultura materiale dell'intero nucleo centrale del Castello di Cucagna e di buona parte delle zone periferiche destinate alle attività produttive ed artigianali. In accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici nel 2008 viene attrezzato, con il sostegno della *Wissenschaftliche Gesellschaft Freiburg*, un laboratorio di restauro in grado di garantire la messa in sicurezza e l'adeguata conservazione dei reperti archeologici.

La vastità dei ritrovamenti ha reso necessario un coordinamento delle attività di ricerca, promuovendo singole tematiche per la redazione di tesi di laurea o di dottorato e attivandosi per una divulgazione dei risultati tramite presentazioni di progetto e articoli specialistici (figg. 62, 63, 64). Prima di iniziare le attività di ricerca sul campo, le conoscenze del castello di Cucagna si fondavano su poche fonti scritte. Oggi gli elementi architettonici emersi, i reperti e gli oggetti della cultura materiale evidenziano uno sviluppo molto complesso del castello, delle sue funzioni e del suo significato storico, aiutandoci a comprendere le condi-

zioni di vita ed il contesto socio-politico del Friuli in epoca medievale. Le attività di ricerca archeologica presso il castello di Cucagna hanno contribuito in maniera sistematica alla conferma di importanti eventi storici e alla rilettura di alcune fonti note sulla base dei nuovi rinvenimenti. Mentre il sistema difensivo medievale è ampiamente indagato a livello europeo e difficilmente sono da aspettarsi informazioni nuove in merito, l'estensione delle ricerche archeologiche alle cinte murarie esterne, ai fossati, ai pendii terrazzati ed edificati del colle castellano con la localizzazione di alcune aree artigianali, amplia i confini della ricerca. I temi attuali riguardano quindi le problematiche del sostentamento economico-materiale del castello medievale come centro di potere e sede amministrativa ed il suo inserimento in un contesto geografico e commerciale più ampio. Conoscenze in merito potranno a loro volta contribuire a comprendere i legami regionali e sopraregionali del castello e quindi la sua importanza nel contesto storico-politico.

Il castello di Cucagna, fondato nel XI secolo su un crinale roccioso dominante la località di Faedis, in seguito con il sottostante castello di Zucco e la sovrastante fortezza di Rodingerio formava un imponente complesso fortificato. Fu sede e centro del potere feudale della famiglia nobile degli *Auersberg* di origine sveva, il cui ruolo nella difesa delle marche del Friuli e di Verona e nell'espansione del potere politico del Sacro Romano Impero su territorio italiano sotto Corrado II, Enrico III, Federico II e oltre, non è da sottovalutare. Sono stati tramandati diversi atti di fondazione che fanno riferimento al patriarca Popone. Nonostante alcune incongruenze, la data di fondazione risulterebbe essere l'anno 1027 (Biblioteca Civica di Udine, Fondo principale, Ms. 3666, 10 trascrizioni conservatesi). Dal 1420-21, in seguito alle guerre tra i Veneziani e la famiglia Savorgnan, Cucagna perse la sua importanza strategica e venne abbandonato definitivamente nel 1511. Dal punto di vista strategico Cucagna occupava una posizione dominante tra le fortificazioni della pedemontana orientale delle Prealpi Giulie, posto a difesa dell'asse nord-sud Venzone-Tarcento-Cividale e di uno dei nodi stradali verso oriente. Il sito è conosciuto per la prima volta con il nominativo «Cuca-na» intorno al 1106, nel 1160/61 come «Cuccagna» e dal 1185 come «Cucagna» (Regesti Carintiani sotto l'anno 1200; datazione citata da diversi storici, fonte originaria sconosciuta). Ancora oggi la nomenclatura di origine latina, germanica, slava o composta rende testimonianza del-



FIG. 65

la complessità dei processi di insediamento in epoca medievale in Friuli. Nel X secolo gli insediamenti rurali, le aziende agricole e le fortificazioni coesistono in maniera quasi simbiotica.

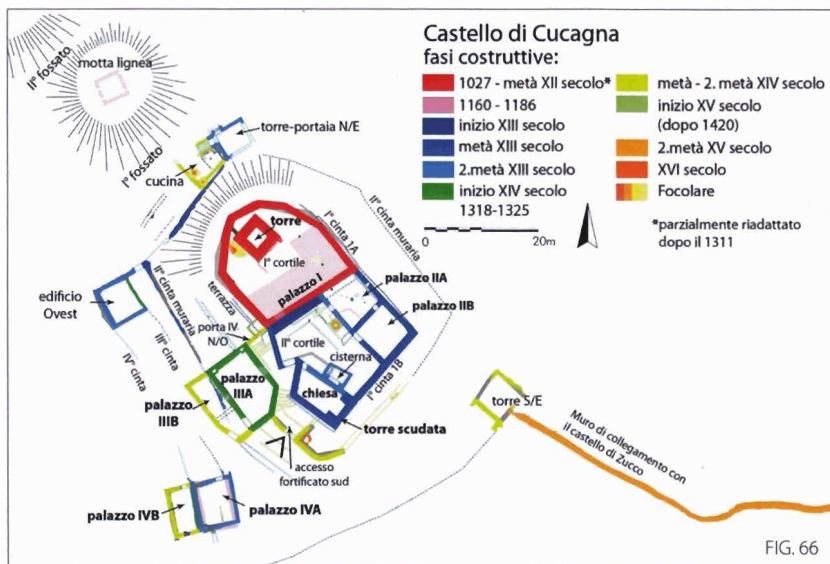
Nei seguenti tre secoli con lo sviluppo dei castelli, si assiste ad un processo dinamico in cui le signorie si distaccano a poco a poco dall'ambiente rurale. Infine durante il XIII secolo la posizione di supremazia tenuta dai singoli poderi dei ministeriali e della bassa nobiltà si sposta a favore dei centri urbani. In particolare la città di Udine assume un nuovo peso politico sottraendo lentamente le basi d'esistenza ai castellani. I castelli come Cucagna sono espressione del periodo di massimo splendore delle signorie rurali nel XIII secolo. Lo sviluppo architettonico prosegue oltre, fino a raggiungere la massima estensione durante la seconda metà del '300. I pendii intorno al cono castellano vengono terrazzati e protetti da cinte murarie che al loro interno custodiscono un sempre maggiore numero di fabbricati in pietra, costruzioni lignee ed aree produttive (fig. 65).

Nell'epoca in cui si diffondono le armi da fuoco (fine XV-inizio XVI secolo), l'immagine dei castelli di Faedis muta per l'ultima volta: con la costruzione di un muro turrato di collegamento tra i due castelli, la fortificazione doveva assumere un assetto imponente per chi si affacciava all'ingresso della vallata.

Il nucleo più antico del Castello di Cucagna è composto dalla Torre, che eretta su fondazione più antica ha conservato le sue fattezze sin dal XII secolo. Essa era circondata da una prima cinta muraria e protetta verso monte da un fossato. All'interno della cinta sono state rinvenute le tracce della costruzione lignea del primo *palas* (palazzo I) che si appoggiava contro il muro di cinta sud-est. Tra il 1160 e 1186 su uno sperone roccioso verso sud-ovest a quota più bassa sorgeva un avamposto, composto da una casa torre (palazzo IV), la quale nella seconda metà del XIII secolo è stata ampliata verso valle. Nel XIII secolo l'area del primo nucleo fortificato è stata raddoppiata verso sud-est ampliando la cinta muraria. Una torre scudata posta nell'angolo sud controllava la zona d'accesso al castello. Dopo il 1310 la torre scudata è stata incorporata e trasformata in abside della chiesa castellana dedicata a S. Giacomo come testimonia un atto notarile del 1326 conservato presso l'Archivio dei Conti di Valvasone (Archivio Conti di Valvasone, Istrumento rogato per mandato di Federico dei Signori di Valvasone e Cucagna, 5 novembre 1559).

Ad ultimazione dei lavori di restauro nel 2007, la chiesa è stata inaugurata e riaperta al culto. All'interno della nuova cinta verso nord-est è stato costruito in due tempi un fabbricato composto da due unità (palazzo IIA e IIB). I vani del piano terra sono comunicanti; lungo la facciata sud verso la corte correva un portico ligneo dal quale si accedeva ai vani del piano superiore di cui si sono persi gli alzati. All'interno del vano A sono state rinvenute alcune monete veneziane databili alla metà del XIII secolo. Sotto la corte si trova la cisterna di raccolta delle acque piovane scavata nella roccia. L'accesso alla corte è blindato dall'angolo ottuso della cinta muraria.

Le indagini archeologiche svolte all'interno del nucleo centrale confermano un processo edilizio e di ampliamento continuativo sempre attento a garantire comunque un alto grado di difesa del maniero. Un esempio è costituito dalla difesa dell'antica cinta sud-est con la porta originale di accesso: in previsione dell'ampliamento verso sud-est, testimoniato tra l'altro dall'inserimento dei tenoni di ammorsamento, si rinuncia alla formazione di un fossato di protezione antistante alla porta optando per la costruzione di un ridosso murario di rinforzo dello spessore di 1,65 metri per contrastare eventuali attività minatorie. Con la costruzione dell'ampliamento tale rinforzo viene parzialmente smontato e oggi ne resta un tratto di appena 6,00 metri (fig. 66).



Il nucleo alto era protetto da una seconda cinta muraria che a nord delimitava il cono castellano verso il fossato. L'area tra le cinte era destinata ad attività artigianali e produttive. Già dalla seconda metà del XIII secolo si riscontra una nuova fase d'espansione che riguarda l'area del fossato ed il versante ovest, aree alle quali è stata dedicata una particolare attenzione dal 2008. Il fossato, prima cava del castello e poi elemento primario di difesa già verso la fine del '200 era stato fortificato verso est con la costruzione di una torre portaia. Nel corso del '300 l'area venne interamente costruita adibendola a varie attività produttive, come viene documentato dal rinvenimento di una cucina con focolare e forno a cupola. La datazione viene facilitata tra l'altro dal rinvenimento di un grosso tirolino in argento emesso nella zecca di Merano dai Conti di Gorizia e del Tirolo Mainardo II e i suoi figli tra il 1306 ed il 1335, recuperato nella muratura a secco che ostruiva il passaggio originario alla porta est del fossato per permettere la costruzione della cucina. Per la difesa da nord, a distanza di circa 20 metri venne scavato un secondo fossato. In cima alla collinetta tra i due fossati sono stati rinvenuti i fori di palo appartenenti ad una motta lignea. Sul versante ovest sono state portate alla luce le fondazioni di un ampio fabbricato di destinazione finora ignota inserito tra due cinte murarie esterne. Il dislocamento dell'area produttiva nel fossato permetteva di ricavare lo spazio necessario per



la costruzione del *palatium grande* (Palazzo III A e B) sul versante ovest all'inizio del '300. L'edificazione dell'imponente fabbricato ricade sotto il governo dell'imperatore Enrico IV nell'epoca segnata dai conflitti tra guelfi e ghibellini. Il cantiere fu avviato senza aver ottenuto il permesso da parte del patriarca Ottobono de Razzi, fatto che creò il pretesto per l'assedio del castello da parte delle truppe patriarcali nel 1310. Nel corso della battaglia i signori di Cucagna dovettero arrendersi giurando fedeltà al patriarca e sottoponendosi alle pesanti sanzioni materiali. Ciò nonostante la costruzione del *palatium grande* fu portata a termine tra il 1318 ed il 1325. Il prestigioso fabbricato residenziale, alto cinque piani e provvisto di bifore, caminetti e due ritirate interne, assieme al suo successivo ampliamento (palazzo III B) comportarono un riassetto generale delle opere difensive verso la metà del '300 tra cui la fortificazione dell'accesso sud, l'ampliamento delle cinte murarie e dei fabbricati sul versante ovest e la costruzione di una piccola porta protetta (porta IV) verso nord-ovest che dava su un terrazzamento artificiale dove poteva essere collocata una catapulta o un trabucco. A seguito del restauro e ripristino strutturale dell'edificio tra il 1990 e il 2005, il piano terra è stato indagato in tutta la sua superficie riscontrando tra l'altro le fondazioni dell'antico muro di cinta. Una moltitudine di *militaria* raccontano di questi tempi irrequieti e dei molti interventi bellici di cui non tutti ven-

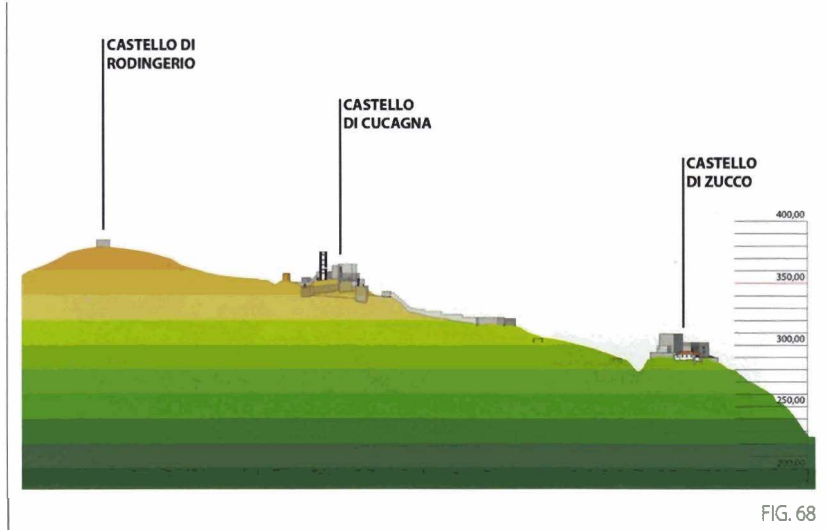


FIG. 68

gono citati dalle fonti scritte. Come esempio qui va segnalata la distruzione del palazzo IV durante l'assedio di Cucagna da parte delle truppe patriarcali nel 1383. Il limite del periodo di frequentazione è documentato dal ritrovamento di due monete, un dinaro coniato da Ludovico I di Ungheria (1342-1383) e un rarissimo esempio di un 'piccolo', coniato dal suo diretto avversario in Friuli, il patriarca filoromano Filippo di Alençon (1381-1387) (fig. 67).

Le ricerche svolte presso il castello di Cucagna illustrano la complessità del fenomeno 'castello', trattandosi di un castello gemello al centro di un vasto sistema difensivo che si estendeva dal paese sottostante fino al sovrastante colle di Rodingerio (fig. 68). Le indagini in corso hanno posto nuove domande che riguardano soprattutto la complessa situazione patrimoniale delle fortificazioni presenti sul territorio faedese. Rimane da chiarire fino a quando la fortezza di Rodingerio restò di proprietà della famiglia dei Cucagna e in che maniera i singoli elementi difensivi fossero legati tra loro o subordinati al potere patriarcale. Come risulta da evidenze archeologiche, la conquista di Cucagna del 1310 venne attuata anche dal colle di Rodingerio e forse da altre postazioni limitrofe. Come avvenne l'organizzazione militare e giuridica di questi avamposti strategici e quali furono le forze nuove di probabile origine italiana o spagnola che se ne potevano essere impossessati? È possibile che alcuni interventi puntuali di modifica del sistema difensivo di Cucagna siano stati provocati da improvvise lacune nel sistema difensivo generale causati dalla perdita di punti strategici esterni? E potrebbe essere



questa perdita di controllo all'origine della nuova diffidenza nei rapporti tra la famiglia ministeriale ed il potere patriarcale?

In attesa di ulteriori dati e studi, i reperti e gli esiti degli scavi eseguiti presso il castello di Cucagna illustrano l'evolversi delle condizioni di vita in castello. Così è stato possibile dimostrare come il processo iniziale di sviluppo organico e continuativo dell'impianto castellano si complica nel corso del XIV secolo a causa dell'emergere di nuove forze politiche. La perdita di potere del castello come sede di una signoria rurale a favore dei centri urbani non fu indolore ma venne duramente contrastata dai castellani, aumentando il patrimonio nobiliare o ricorrendo a congiure politiche e conflitti bellici. In tale contesto politico i proprietari feudali erano costretti a sviluppare una straordinaria mobilità che sfondeva i confini del Friuli e si trova in forte contrasto con la tradizionale visione statica del potere feudale.

In un prossimo futuro i risultati emersi dalla ricerca del materiale di scavo potranno essere messi a confronto con altre ricerche su insediamenti dell'epoca, cercando di ottenere un nuovo contributo alla comprensione del contesto sociologico e dello sviluppo economico e sociale del Friuli medievale (fig. 69). Nel frattempo l'obiettivo primario dell'Istituto resta la messa in sicurezza e conservazione del materiale storico in sito come fonte primaria e ricchissimo archivio materiale che tuttora include un'infinità d'informazioni da scoprire.

Holger Grönwald, Roberto Raccanello, Katharina von Stietencron

MEDIOEVO ARMATO

Guanto di armatura

ultimo quarto XIV secolo

Guanto destro di armatura in ferro, rinvenuto nel vano inferiore del palazzo IV ed appartenente ad un cavaliere di alto rango. Sul dorso in ferro si conservano le perlinature in ottone, delle quali solo alcune fungevano da ribattini per fissare il sottostante guanto in pelle mentre la gran parte risulta di carattere decorativo. Fu fabbricato nell'ultimo quarto del XIV secolo. Il marchio di produzione indica la provenienza da ambito urbano dell'Italia nord-occidentale.

Vista la presenza di un marchio di controllo, con ogni probabilità l'oggetto apparteneva all'armamentario di un esercito stanziale.

Verosimilmente fu portato da un condottiero franco-piemontese al servizio del patriarca Filippo di Alençon e fu perduto durante l'assedio del Castello di Cucagna da parte delle truppe patriarcali nel 1383. L'assedio portò alla distruzione del Palazzo IV che non venne mai ricostruito, mentre il nucleo centrale del castello rimase inespugnato.





Falera

XIV secolo

La falera circolare umbonata in ferro di fattura raffinata e lucidata in superficie faceva parte dell'equipaggiamento di un cavaliere e serviva per assicurare ed ornare le bardature dei cavalli. A causa della forte erosione fu rinvenuta durante gli scavi del Palazzo IV B ma probabilmente fu smarrita durante la distruzione del Palazzo IVA. Al piano terreno si conservano le tracce di una massiccia pavimentazione in lastricato di pietra altrimenti rilevata solo nell'ambito della corte castellana e che farebbe presumere l'uso del vano come laboratorio artigianale o come fucina destinata alla manutenzione delle attrezzature e degli equipaggiamenti in ferro.

MEDIOEVO ARMATO

Sperone

XIV secolo

Sperone in ferro decorato originariamente con rotella. Lo sperone è considerato un'altro importante *status symbol* del cavaliere medievale e spesso veniva decorato con scanalature, applicazioni di elementi decorativi, argentature o dorature. L'utilizzo dello sperone oltre a testimoniare la discendenza nobile del cavaliere, doveva essere 'meritato' attraverso un'adeguata formazione professionale e la dimostrazione di comportamenti meritevoli in battaglia.

A partire dal XIII secolo lo sperone a rotella sostituisce lo sperone a brocco. La moltiplicazione delle punte e la loro rotazione permettevano di comandare il cavallo con più facilità oltre a ridurre il rischio di ferite gravi per l'animale durante la battaglia.

Lo sperone in ferro rinvenuto tra le macerie del Palazzo IVA andato distrutto nel 1383 presenta una semplice decorazione a scanalature.

Le branche terminano con un occhio per parte che permettevano di fissare la cinghietta di cuoio che allacciava lo sperone alla calzatura.

**Staffa**

XIV secolo

Grande staffa in ferro con predellino di forma ovale databile tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo.

L'introduzione della staffa in Europa ad opera degli avari rivoluzionò profondamente la strategia di guerra. Oltre a garantire maggiore stabilità in sella al cavaliere permettendogli di guidare il cavallo con senza l'uso delle mani che servivano per manovrare lo scudo, la lancia e la spada, serviva a distribuire meglio sui fianchi e non soltanto sulla schiena il peso dell'uomo soprattutto se armato. L'esemplare rinvenuto all'interno del Palazzo IIA del Castello di Cucagna faceva parte di un deposito d'armi parzialmente saccheggiato di cui oltre alla staffa si sono conservati uno sfondagiaco ed alcuni frammenti di corazza.



A TAVOLA FRA LE MURA

Olla

Fine XIV- inizio XV secolo

La grande olla in ceramica grezza con orlo everso e bordo a fascia, gola pronunciata e parete decorata con doppio cordone rilevato a impressione appartiene ad una tipologia di recipienti che fu in uso nel castello per oltre 200 anni senza subire variazioni di rilievo né di forma né di fattura.

Le dimensioni e l'ampia apertura fanno presumere che l'olla fosse stata adoperata per conservare le granaglie o per cucinare.

Intorno al 1400 il recipiente fu deposto assieme ad alcuni strumenti agricoli (2 pettini per cardare il lino, 1 falchetto ed 1 cote) tra i resti del palazzo IVA nell'angolo a fianco alla porta d'ingresso al pian terreno.

Gli oggetti testimoniano un uso agricolo dell'area a seguito della distruzione definitiva dell'edificio nel 1383.



VIRGILI S., "...et in reliquis castellis". *Il castello di Partistagno (Attimis, UD)*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", 5/2010 (2013), pp. 65-68.

VON ZAHN J., *Studi friulani*, Udine, 1888.

1 castelli nell'opera di Gaetano Sturolo

CARGNELUTTI L., *Sturolo Gaetano Filippo*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani, 2. L'Età veneta, N-Z*, a cura di C. SCALON, C. GRIGGIO, U. ROZZO, Udine, 2009, pp. 2429-2431.

Il castello di Cucagna (Faedis). Ricerca, restauro, didattica e valorizzazione

AHUMADA SILVA I., *Faedis, Castello di Cucagna*, "Aquilaia Nostra", LXXIV (2003), pp. 770-772.

AHUMADA SILVA I., *Faedis, Castello di Cucagna*, "Aquilaia Nostra", LXXV (2004), pp. 661-664.

AHUMADA SILVA I., *Faedis, Castello di Cucagna*, "Aquilaia Nostra", LXXVI (2005), pp. 402-408.

AHUMADA SILVA I., *Faedis, Castello di Cucagna*, "Aquilaia Nostra", LXXVII (2006), pp. 357-359.

AHUMADA SILVA I., *Faedis (UD). Il Castello di Cucagna*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli-Venezia Giulia", 1 (2006), pp. 242-245.

CARRERI F. C., *Divisione del castello di Cucagna nel 1326*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", III, Udine, 1907, pp. 170-172.

GRÖNWALD H., *Cucagna, eine hochmittelalterliche Burg im Friaul*, tesi di laurea non pubblicata, Berlin, 2005.

GRÖNWALD H., *Maria im Pantheon. Ein Pilgerzeichen von der Burg Cucagna*, "Zeitschrift für Archäologie des Mittelalters", 37 (2009), pp. 179-200.

GRÖNWALD H., *Cu(c)cgagna. „Schlaraffenland“ der Burgenarchäologie im Osten des Friaul*, "Burgen und Schlösser", 2 (2010), pp. 65-82.

GRÖNWALD H., *Die unterlegene eiserne Faust. Statusrelevante Metallfunde von der mittelalterlichen Burg Cucagna*. "Zeitschrift für Archäologie des Mittelalters", 38 (2010), pp. 161-206.

GRÖNWALD H., *Am Einzelfund ins Detail: Das mittelalterliche Bild des Pantheon und seiner Ikone im Spiegel von Pilgerzeichen*, in *Europäische Wallfahrtsstudien*, Prag-Berlin, 2012, pp. 275-320.

GRÖNWALD H., *Ausgrabungen auf Cucagna. Mittelalterarchäologie auf der Burg und in ihrem Umfeld. Ergebnisse und Zukunft einer Lehrgrabung*, in *Burgen im Breisgau. Aspekte von Burg und Herrschaft im überregionalen Vergleich*, a cura di E. BECK, E.-M. BUTZ, M. STROTZ, A. ZETTLER, T. ZOTZ, Freiburg im Breisgau-Bad Langensalza, 2012, pp. 331-335.

GRÖNWALD H., *Old iron - iron fists and other finds from the medieval castle of Cucagna*, in *Acta Militaria Mediaevalia VIII*, Sanok, 2012, pp. 127-176.

GRÖNWALD H., *Südlich der Alpen - Ein Blick auf den mittelalterlichen Landesausbau im Friaul/Nordostitalien*, in "Ruralia" *Tradition-Umgestaltung-Innovation. Transformationsprozesse im hohen Mittelalter*, a cura di J. KLAPSTE, E. GRINGMUTH-DALLMER, Prag, c.s.

GRÖNWALD H., *Archäologie und Geschichte des hoch- und spätmittelalterlichen Landesausbau im Friaul. Rolle und Entwicklung der Burg Cucagna und ihrer Ausstattung im Nordosten Italiens*, tesi di dottorato, Freiburg im Breisgau, c.s.

HÄRTEL R., PRAMPERO und CUCAGNA. *Burgenbau und Befestigungsrecht in adeliger Haustradition*, in *Zur Geschichte des Rechts*, Grazer Rechtswissenschaftliche Studien 61, Graz, 2006, pp. 133-142.

LAZZARINI V., OCCIONI-BONAFFONS G., PREDELLI R., *Nuovo Archivio Veneto 11* (Venezia 1906) p. 118.

OSTROWSKI, K., *Beschläge und Applikationen von der Burg Cucagna. Befundzusammenhänge, Deutungsmöglichkeiten und Aussagewert*; tesi di laurea triennale presso la Albert-Ludwigs-Universität Freiburg, non pubblicata, Freiburg im Breisgau, 2012.

RACCANELLO R., *Il restauro della torre di Cucagna*, in *Consorzio castelli 1968-1988. Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia*, Cassacco, 1989, pp. 66-77.

TAMBURLINI F., *La pubblicazione dell'inventario dei manoscritti Joppi*, Udine, 2003, p. 80, cat. nr. 376.

Archeologia e restauro

BROGIOLO G. P., *Archeologia dell'edilizia storica*, Como, 1988.

D'ULIZIA A., *L'Archeologia dell'Architettura in Italia. Una sintesi nazionale*, "Archeologia dell'architettura", X (2005), pp. 9-42.

59. MAN Cividale, Manoscritto G.F. Sturolo, I, tav. 3: *Castelli sopra Faedis... Castello di Antra... Gronumbergo...*
60. Rovine del Castello di Cucagna, 1930 ca. (foto A. Brisighelli).
61. Vista aerea del Castello di Cucagna 2010 (foto C. Ferrato di Sbrojavacca).
62. Indagine archeologica del Palazzo IV A, 2009.
63. Il laboratorio di restauro presso la sede dell'Istituto a Stremiz di Faedis.
64. Guanto destro di armatura in ferro, provenienza: Palazzo IIIA/Castello di Cucagna, fabbricato nel secondo quarto del XIV secolo. Foto prima e dopo l'intervento di restauro e ricostruzione grafica H. Grönwald.
65. Sovrapponta raffigurante del castello di Cucagna, quadro ad olio custodito a Firenze, di proprietà dei Conti di Valvasone.
66. Planimetria del Castello di Cucagna con indicazione delle fasi costruttive (IRCCZ/Grönwald 2014).
67. Palazzo IV castello di Cucagna, foto dell'area di scavo, rilievo archeologico, fasi costruttive (foto e restituzione grafica H. Grönwald 2009).
68. Sezione altimetrica del colle castellano con la sequenza delle fortificazioni (IRCCZ/Grönwald 2014).
69. Vista panoramica del Castello di Cucagna da Sud 2010 (Foto D. Raccanello).
70. Edizione del Dizionario Ragionato di Architettura di E.E. Viollet-le-Duc.
- 71-72. Castello di Cergneu, Fototeca dei Civici Musei di Udine.
73. Il castello visibile a nord della strada attuale che porta alla frazione di Cergneu inferiore
74. L'unica immagine del castello di Cergneu si ritrova nella copia tardoseicentesca di un documento della seconda metà del XVI secolo (BCU, Fondo Joppi). Si tratta di una raffigurazione schematica che tuttavia richiama in modo efficace gli elementi più caratteristici del complesso, con una torre affiancata da due fabbricati paralleli e una cinta merlata provvista di torre portaia.
75. Planimetria del sito con le fasi edilizie individuate.
76. Panoramica del complesso architettonico con il mastio quadrangolare che domina la parte più alta del sito e le altre costruzioni che assecondano il naturale pendio del terrazzo.
77. Basamento in blocchi di pietra, con pali lignei di sostegno (spazio di lavoro o piano rialzato per lo stoccaggio di derrate) messo in luce al piano terra del *palatium*, generalmente destinato ad attività funzionali (cantine, depositi), mentre gli spazi residenziali trovavano posto ai piani superiori.
78. Corridoio che collegava il *palatium* al mastio.
79. Edificio di servizio posto al limite nord est del cortile, con un piano terra pavimentato in ciottoli ed elementi lapidei di reimpiego e un piano rialzato al quale si accedeva tramite un poggolo in legno, di cui si è rinvenuta la struttura portante in muratura.
80. Nella fase residenziale più tarda il castello si raggiungeva tramite un passaggio delimitato da murature laterali di contenimento e un ponte levatoio in legno che dava accesso all'interno del cortile.
81. Il castello di Gronumbergo visto da sud-est.
82. Carta dei siti bassomedievali delle Valli del Natisone con indicazione dei castelli di Gronumbergo e Guspergo e della strada diretta Oltralpe.
83. DEM relativo alla visibilità dal castello di Purgessimo.
84. Disegno ad acquerello realizzato da F. Sturolo raffigurante il castello di Gronumbergo (da STUROLO 1771-1797).
85. Rilievo del castello di Gronumbergo fatto eseguire dal della Torre nel 1826 (da DELLA TORRE 1827, *Album VI* [11], tav. XI, fig.1: iconografia del castello di Purgessimo: A. via; B-C: due gradinate; D. pozzo; E. forno; F. stanza sprofondata all'antico piano circa tre metri, selciata di cotto; G. gradinata familiare).

Finito di stampare nel mese di marzo 2015
presso la Luglioprint di Trieste
- Stampato in Italia -